

Maria Antonietta Calabrò - Il trono e l'altare
© 2024 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Maria Antonietta Calabrò

IL TRONO E L'ALTARE

Guerra in Vaticano:
una storia inedita



Maria Antonietta Calabrò - Il trono e l'altare
© 2024 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

© 2024 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

Grafica di copertina: Paolo Pepi

Finito di stampare nel settembre 2024
presso Poligrafici Il Borgo S.r.l. - Bologna

ISBN: 979-12-5962-540-3

Pubblicamente Castrillón non smentì di aver consegnato la lettera anonima alla Terza Loggia. Quanto al contenuto: “Su questo non ho nulla da dire: si rivolgano piuttosto a chi ha consegnato il documento alla stampa”. La situazione apparve o venne fatta apparire come fuori controllo e si infittirono le voci (ricorrenti) di una sostituzione imminente del Camerlengo, cioè di Bertone. Intanto l'avvicinarsi del concistoro del 18 febbraio 2012, in cui Benedetto XVI avrebbe creato nuovi cardinali (i cui nomi erano già stati annunciati il 6 gennaio, solennità dell'Epifania), contribuì a gettare benzina sul fuoco. I nuovi porporati erano ventidue, un numero tale da “pesare” molto in un futuro Conclave, e tra essi prevalevano numericamente gli italiani e – secondo i nemici del Segretario di Stato – i “bertoniani”.

Un cardinale colombiano non voleva Ratzinger Papa e preannunciò la fine del suo pontificato

Il cardinale Castrillón, morto a Roma nel maggio 2018, fu protagonista – lo ha affermato lo stesso Papa Francesco nel libro-intervista dell'aprile 2024 *El Sucesor* (in italiano: *Il Successore*, Marsilio, Venezia 2024) – di una complessa manovra, di una “carambola”, come ha detto lui stesso, per cercare di bloccare l'elezione di Ratzinger, facendo convergere 40 voti sul nome di Bergoglio, in attesa che venisse individuato un terzo candidato affidabile. Un cardinale italiano.

Nel Conclave del 2005 cercarono di fare in modo che Joseph Ratzinger non fosse eletto Papa, ha affermato Papa Francesco. E poi ha aggiunto: “In quel Conclave – la notizia è nota [ed in effetti è così, ndA] – mi usarono. Prima di continuare ti dico una cosa”, ha spiegato al giornalista spagnolo Javier Martínez-Brocal. “I cardinali giurano di non rivelare quanto accade in Conclave, ma i Papi hanno licenza di raccontarlo”. E il racconto è questo:

“È successo che ho ottenuto quaranta voti su centoquindici nella Cappella Sistina. Sono bastati per fermare la candidatura del cardinale Joseph Ratzinger, perché, se avessero continuato a votarmi, non sarebbe riuscito a raggiungere i due terzi necessari per essere eletto Papa”.

Alla domanda di Brocal se i cardinali non avessero voluto scegliere proprio lui, Francesco ha risposto: “Non era questa l’idea di chi stava dietro i voti. La manovra consisteva nel mettere il mio nome, bloccare l’elezione di Ratzinger e poi negoziare un terzo candidato diverso. Mi dissero poi che non volevano un Papa ‘straniero’”. “È stata una manovra in piena regola”, ricorda Francesco. “Non riuscivano ancora a mettersi d’accordo su chi, ma erano già sul punto di pronunciare un nome”.

Alla domanda su quando questo sia successo, Papa Francesco ha fornito i dettagli: “Il Conclave è iniziato lunedì 18 aprile 2005. Nel pomeriggio si è svolta la prima votazione. Questa operazione è avvenuta nella seconda o terza votazione, martedì 19 mattina. Quando me ne sono reso conto nel pomeriggio, ho detto a un cardinale latino-americano, il colombiano Darío Castrillón: ‘Non scherzare con la mia candidatura, perché adesso dico che non accetterò, eh? Lasciami qui’. E lì Benedetto fu eletto”.

Bergoglio racconta anche che Joseph Ratzinger “era il mio candidato”. “Era l’unico che a quel tempo poteva essere Papa”, osserva. “Dopo la rivoluzione di Giovanni Paolo II, che era stato un Pontefice dinamico, molto attivo, intraprendente, viaggiante... c’era bisogno di un Papa che mantenesse un sano equilibrio, un Papa di transizione”. Francesco ribadisce che fu molto felice dell’elezione di Ratzinger, come disse già nella sua prima conferenza stampa sul volo di ritorno dalla GMG di Rio de Janeiro, nel luglio 2013. “Ed è vero”, conferma. “Se avessero scelto uno come me, che combina tanti guai, non avrei potuto fare nulla. A quel tempo non sarebbe stato possibile. Sono partito felice”.

Poi aggiunse significativamente: “Benedetto XVI è stato un uomo che ha accompagnato il nuovo stile. E non è stato facile per lui, eh? Incontrò molta resistenza in Vaticano”. E con quell’elezione, per Francesco, lo Spirito Santo ha detto alla Chiesa: “Qui comando io. Non c’è spazio per manovre”.

Il punto è che, come abbiamo visto in questo capitolo, Castrillón Hoyos è stato anche il cardinale al centro di un’altra e complessa “carambola” alla fine del pontificato di Benedetto, quella relativa alla lettera “Benedetto, tra 12 mesi morirà”. Ciò avvenne un anno prima della storica rinuncia di Ratzinger che – lo abbiamo saputo solo nel 2024 grazie a Papa Francesco – proprio lui e i suoi amici non avrebbero mai voluto che fosse Papa. Perché Francesco ne ha parlato apertamente? Evidentemente perché ritiene la circostanza importante.

La narrativa prevalente nel 2005 fu invece che Bergoglio era il candidato “progressista” in competizione e antagonista rispetto al “conservatore” Ratzinger. La narrativa dei due candidati in lotta rimase sottotraccia e venne rilanciata alla grande dopo la rinuncia di Benedetto, in modo che essa potesse servire ad alimentare quella della “contrapposizione” tra i “due Papi”.

Ci possono essere molti modi per morire: in senso fisico o anche simbolico. I due documenti (il primo in italiano sul sogno di don Bosco, il secondo in tedesco: “il Papa morirà”) che, ai tempi in cui furono resi noti, sembravano – come osservò padre Lombardi – completamente privi di senso e stravaganti, riletti dopo la fine del pontificato di Benedetto vennero interpretati in modo completamente diverso. L’11 febbraio 2013, ad un anno esatto dall’anonimo tedesco che aveva preannunciato la morte di Papa Ratzinger entro dodici mesi, il Pontefice rese pubblica la sua rinuncia. Quel Papa – che, secondo la “carambola” rivelata nel 2024 dal suo successore Francesco, non doveva neppure essere eletto – lasciava infine il soglio pontificio, primo Papa dopo

sei secoli. Alla rinuncia inevitabilmente sarebbe seguita l'uscita di scena anche del suo Segretario di Stato, Tarcisio Bertone. Ci sono stati davvero "Grandi funerali a Corte!".

Un tumore al cervello, un polmone che manca, Francesco come Ratzinger, in punto di morte

Di questa disinformazione su un Papa malato, se non in punto di morte, comunque pronto a lasciare, è stato costantemente vittima anche Papa Francesco per tutti gli anni del suo pontificato, in parallelo al dipanarsi del secondo scandalo Vatileaks2, quello che ha portato all'arresto il 1° novembre 2015 di monsignor Lucio Ángel Vallejo Balda e Francesca Immacolata Chaouqui, la pr diventata commissaria della COSEA, a causa della nuova fuga di documenti riservati pubblicati nei due libri *Avarizia* di Emiliano Fittipaldi e *Via Crucis* di Gianluigi Nuzzi.

Il 21 ottobre 2015 il *Quotidiano nazionale* "sparava" in prima pagina la notizia di un presunto tumore al cervello di Papa Francesco: il Papa – scrivevano – ha una "piccola macchia scura nel cervello", aggiungendo però che si tratterebbe di un "tumore curabile". Immediata la secca smentita del portavoce vaticano, Federico Lombardi. Il tumore sarebbe stato scoperto, si leggeva nell'articolo, da un medico giapponese, Takanori Fukushima, specialista di fama mondiale in questo tipo di malattie.

Continua il racconto del *Quotidiano nazionale*: "Qualche mese fa", "una mattina come tante", un elicottero con "le insegne giallo-bianche sulla fiancata" è sbucato "nel cielo sopra Barbaricina, alle porte di Pisa". Dopo aver fatto tappa nella clinica vicino San Rossore "nota per aver avuto tra i suoi pazienti Indro Montanelli, Sandra Mondaini e Pippo Baudo" e aver "prelevato l'equipe del professor Fukushima", l'apparecchio è poi ripartito "alla volta di Roma per atterrare oltre le Mura Leonine".

Il 5 novembre 2015 una lettera al Direttore del *Tempo* del faccendiere Luigi Bisignani (coinvolto nelle indagini giudiziarie sulla maxitangente Enimont e sulla cosiddetta P4) venne titolata *Papa Francesco è pronto a dimettersi*. “Ci ritroveremo con tre Pontefici?”, si chiedeva. “L’indiscrezione circola nelle stanze vaticane e in molti si domandano”, scrisse Bisignani, “che cosa accadrà davvero nelle prossime settimane”. Bisignani racconta dello stupore che sta montando a San Pietro e dintorni dopo la pubblicazione di *Via Crucis*, il nuovo libro-inchiesta di Gianluigi Nuzzi. Dice che “pagina dopo pagina si viene immersi in un universo fatto di riti e regole solo apparentemente antiche il cui denominatore comune finora è stata l’inerzia”.

Aggiunge che Nuzzi conclude il suo libro con una domanda provocatoria: “Il Papa riuscirà a vincere la sua battaglia?”. Secondo Bisignani “la sua è una strada obbligata, di certo il Pontefice non si farà intimidire, *a meno che le pressioni diventino insopportabili, tali da indurlo alle dimissioni, come ogni tanto si lascia sfuggire*” (corsivi nostri). “C’è solo da augurarsi che quello che viene paventato rimanga solamente un rischio”. Lo scenario è insolito, perché se Papa Francesco dovesse dimettersi, ci “ritroveremo con tre Pontefici”.

Qui merita notare che lo schema messo in atto alla fine di quell’anno è molto simile se non identico a quanto era accaduto prima della rinuncia di Benedetto XVI. Anche la “bufala” del tumore era stata attribuita a Bisignani dall’allora Direttore di *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi italiani, Marco Tarquinio, intervenuto il 6 novembre nella trasmissione *Piazzapulita* su La7. L’accusa è stata da lui ribadita sul giornale della Conferenza episcopale italiana il 10 novembre 2015: “Qualunque immondizia venga sterilmente messa in circolo, il cammino della Chiesa procede [...]. Possiamo dirlo? Ma, sì, diciamocelo: siamo semplici e siamo francescani, non ‘bisignani’”.

Rispondendo ai lettori Tarquinio affermò: “Penso anche, ma non solo e non sopravvalutandolo, all’indaffaratissimo Luigi Bisignani, che non dovrebbe avere più il potere d’un tempo, ma che lo ostenta riuscendo ancora a far sorprendentemente transitare in più pagine certe sue parole d’ordine. Due in particolare. La prima è, appunto, accreditare le ‘sacre stanze’ come fabbrica di complotti tutti interni alla Chiesa e questo anche cavalcando bufale, come quella monumentale del ‘tumore al cervello’ del Pontefice: negare un fatto per affermarne malignamente altri di analogo tenore (il Papa che – diciamo così – non sarebbe ben curato) o relativi a inesistenti ‘guerre sante’ non è solo espediente retorico, è acuminata tecnica di disinformazione”.

Poi Tarquinio conclude che la seconda parola d’ordine di Bisignani “è caldeggiare, anche recensendo con entusiasmo quest’ultimo libro di Nuzzi, l’uscita di scena di Papa Bergoglio. Francesco (proprio come negli articoli del *Quotidiano nazionale* che lanciarono la bufala del tumore) viene raccontato come ‘solo’, come alla fin fine intimidibile e perciò, appunto, come possibile dimissionario”.

Nel maggio precedente (2015) sempre Bisignani aveva rivelato la presunta esistenza di una lettera anonima contenente minacce islamiche contro il Papa (“Presto San Pietro sarà purificato con il tuo sangue”), piena di dettagli accuratissimi sugli impegni del Pontefice, i cardinali di Curia e gli addetti delle maggiori basiliche e santuari, “aggiornati meglio dell’Annuario Pontificio”. Anche allora una secca smentita era arrivata dal portavoce vaticano, che aveva aggiunto: “Non c’è nessuna collaborazione con l’intelligence italiana su questi temi”.

“In Vaticano c’era qualcuno che sperava che morissi. O che presentassi le dimissioni”

“In Vaticano c’era qualcuno che sperava che morissi. O che presentassi le dimissioni [...]. Qualcuno negli anni forse ha sperato che prima o poi, magari dopo un ricovero, facessi un annuncio del genere, ma non c’è questo rischio: grazie al Signore, godo di buona salute e, a Dio piacendo, ci sono molti progetti ancora da realizzare”, ha raccontato Francesco nell’autobiografia *Life* (marzo 2024), con riferimento anche alla pulizia finanziaria cui ha messo mano. Ricordò che solo da giovane era stato po’ debole di salute: “Anche io, una volta adulto, da gesuita, avrei voluto fare il missionario in Giappone, ma non mi fu dato il permesso di andarci a causa della mia salute, all’epoca un po’ precaria. Chissà! Se mi avessero mandato in quella terra di missione, la mia vita avrebbe imboccato una strada diversa e magari qualcuno in Vaticano sarebbe stato meglio di adesso”.

I sospetti sulla presunta cattiva salute del cardinale Bergoglio, del resto, stavano per impedire – come già era avvenuto con altre modalità per Ratzinger – l’elezione di un Papa. La “bufala” preventiva di un polmone mancante stava per cambiare il destino delle votazioni del Conclave in cui fu eletto Francesco, se non fosse stato per la domanda diretta postagli a Santa Marta dal cardinale spagnolo Santos Abril y Castelló, poche ore prima dell’ultima riunione, nel pomeriggio del 9 marzo 2013. Così lo ha ricordato Francesco nel libro *El Sucesor*: “Il pranzo è finito e, quando stavo per uscire, il cardinale spagnolo Santos Abril si è avvicinato di corsa a me. Mi disse: ‘Eminenza, è vero che ti manca un polmone?’. ‘No, quello che mi manca è il lobo superiore destro, che mi è stato rimosso a causa di cisti’. ‘E quando è successo?’, ha insistito. ‘Nel 1957, cinquantasei anni fa’, risposi, e se ne andò sbuffando: ‘Queste manovre dell’ultimo minuto...’. E lì

già allora, con quelle parole, mi sono davvero reso conto [della possibile elezione, ndA]. Era quando uscii da quel pranzo”.

Le speculazioni sulla salute di Francesco, dopo l'acme del 2015, sono cresciute ancora a partire dall'estate 2021. Ma non si sono intensificate solo a motivo dell'invecchiamento del Pontefice e degli interventi chirurgici cui si è dovuto sottoporre. Nell'estate 2021 furono in molti a sperare che il dibattito per lo scandalo di Londra neppure avrebbe avuto inizio. Il giorno dopo il rinvio a giudizio dei dieci imputati, domenica 4 luglio 2021, Francesco infatti aveva dovuto fare ingresso al Policlinico Gemelli per essere sottoposto ad una operazione programmata per togliere 33 cm di intestino affetto da diverticoli necrotizzati. I *rumors* su un Conclave imminente a quel punto divennero veri e propri *boatos* anche perché, se Francesco fosse uscito di scena in un modo (dimissioni) o nell'altro (morte), anche il processo avrebbe potuto finire su un binario morto.

Il 1° settembre 2021 il Papa stesso dovette togliere ossigeno alle fiamme, affermando in un'intervista a *Radio Cope*: “Mai passato per la testa di dimettermi”. Con il trascorrere dei mesi iniziò lo stillicidio sulle difficoltà deambulatorie e la necessità di utilizzare spesso la sedia a rotelle. Anni dopo, Francesco ironizzava: “I Papi in passato usavano la sedia gestatoria, questa è più pratica”, indicando la carrozzina. Nel dicembre 2022 in un'intervista allo spagnolo ABC affermò in modo perentorio: “Si governa con la testa, non con le ginocchia”.

Allo stesso modo, *boatos* di dimissioni tornarono dopo l'operazione all'addome del 7 giugno 2023. Il processo per l'acquisto-truffa del Palazzo nel cuore della capitale inglese era arrivato a un tornante decisivo: a fine luglio erano previste le dichiarazioni finali del Promotore di giustizia che avrebbe sollecitato pesanti richieste di condanna per gli imputati, quasi un secolo di carcere. La bronchite prolungata che Francesco ha accusato

nella primavera 2024 ha alimentato ancora la speranza di quanti osservano ogni minimo indizio per poter concludere: “Questa volta ci siamo”.

* * *

All’inizio di aprile 2024, anche dopo le dirimpenti affermazioni di Francesco su monsignor Gänswein in *El Sucesor* – che ha riscritto la storia della coabitazione dei due Papi (vedi cap. 9) –, su cosa è stata deviata l’attenzione massmediatica? Sul futuro funerale di Bergoglio, un funerale semplificato senza catafalco e senza l’esposizione del corpo! Si sa che i Corvi si nutrono di cadaveri.

5

IL PAPA NON È “COSA LORO”

Il Corvo viene intervistato in tv da Gianluigi Nuzzi il 22 febbraio 2012 e dice: “Siamo una ventina”. È camuffato con sciarpa e occhiali, la voce alterata per renderla irricognoscibile: sembra l'intervista ad un pentito di mafia. Del resto, il nome stesso rimanda agli anni tragici del Corvo di Palermo, l'anonimo che imperversava nella Procura antimafia più esposta d'Italia usando scritti anonimi contro il Giudice Giovanni Falcone.

In una riflessione del portavoce vaticano padre Lombardi si legge: “Si sa che vi è in corso un impegno serio per garantire una vera trasparenza del funzionamento delle istituzioni vaticane anche dal punto di vista economico. Si sono pubblicate nuove norme. Si sono aperti canali di rapporti internazionali per il controllo. Ora, diversi dei documenti recentemente diffusi tendono proprio a screditare questo impegno. Paradossalmente ciò costituisce una ragione di più per perseguirlo con decisione senza lasciarsi impressionare. Se tanti si accaniscono, si vede che è importante”.

La caratteristica delle lettere che finiscono sui giornali è la stessa che troveremo nella documentazione pubblicata durante il secondo scandalo Vatileaks, nell'autunno 2015. La documentazione è autentica, ma incompleta. Ciò che appare è una porzione di verità, la selezione però non è casuale, ma mirata. D'altra parte, quando lettere con timbri e firme vengono riprodotti sembrano assumere con la loro forza visiva un valore documentale che, a un primo sguardo, appare assoluto.

INDICE

PREMESSA	7
1. NUOVE REGOLE DI INGAGGIO	11
Un Papa “americano”	12
Dolan al Pão de Açúcar	14
<i>The Way</i>	16
Una pallonata di nome Scarano	19
I tweet	20
2. IL SABATO SANTO DELLA CHIESA	23
Il cardinale che non voleva essere Papa	24
Un Natale senza Papa	25
Il cameriere segreto e un nome quasi dimenticato: Benedetto	26
La scatola “nera” del pontificato. Benedetto scrive la sua “ <i>relatio sulla relatio</i> ”	30
La confessione di Ratzinger: “ <i>Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa</i> ”	32
3. FRANCESCO VA AD ASSISI, I SOLDI IN SVIZZERA	37
Il Vaticano trasformato in una <i>merchant bank</i> di Mincione	39
“Il cardinale Becciu non aveva nessuna delega da parte del Segretario di Stato, né Bertone né Parolin”	42
“Irrazionale avventatezza”	44
“La scellerata decisione”	45
Non si sono comportati come un Fondo sovrano	46
Il parametro della Banca d’Italia	47
Inizia la riforma delle finanze e i soldi vengono portati via	48

4. PRESAGI DI MORTE	51
Le foto, il filmato del Papa in piscina, Andreotti e il contesto	53
Raccolta di foto e documenti già dal 2006	56
“Grandi funerali a Corte!”	57
“Benedetto entro 12 mesi morirà”	58
Un cardinale colombiano non voleva Ratzinger Papa e preannunciò la fine del suo pontificato	60
Un tumore al cervello, un polmone che manca, Francesco come Ratzinger, in punto di morte	63
“In Vaticano c’era qualcuno che sperava che morissi. O che presentassi le dimissioni”	66
5. IL PAPA NON È “COSA LORO”	69
Al servizio di chi?	71
Una giovane donna italiana tra i Corvi	74
Da San Pietro a San Paolo	75
Il dubbio avanzato da monsignor Perlasca	76
6. VIGANÒ, LO STERMINATORE DI PAPI	79
Jaimie Lannister in Vaticano	80
Francesco interrogato su McCarrick e Viganò	81
Becciu, McCarrick e Papa Francesco	84
McCarrick scriveva in Vaticano tramite Viganò	87
Il servizio recapito di Viganò migliore di Amazon	90
L’opzione Benedetto e “don Georg”	91
“Un grande <i>pr man</i> ”	92
Viganò, Vatileaks 1 e 2	93
“Mio fratello mentì a Ratzinger”	97
Tra i milioni dello IOR sequestrati da Bankitalia quelli di Viganò	98
Niente nomi né di politici né di clienti cosiddetti “laici”	100
Il nunzio “no euro”	101

L'arcivescovo Viganò fonte insospettabile sulla scomparsa di Emanuela Orlandi	102
L'Ecône della Tuscia e la Chiesa della Resistenza	103
7. EMANUELA ORLANDI: UN INTRIGO INTERNAZIONALE	105
Londra, la Polonia e l'Ucraina	108
Il <i>deja vu</i> spagnolo	111
Il Giudice Martella: "Guardare all'attentato al Papa"	112
I depistaggi	113
I "due attentati"	114
Monsignor Salerno e la vicenda Orlandi	116
Ağca fotografato in parrocchia	117
Il lavoro di Ercole Orlandi, padre di Emanuela	119
Marcinkus assunse Pietro allo IOR	121
Il "contributo volontario" per il crack Ambrosiano	123
8. L'OSCURO RICATTO SULLE FINANZE	125
Emanuela e la scatola bianca di Benedetto per Francesco	130
La Orlandi e la lotta contro il cardinale Pell	132
La basilica di Santa Maria Maggiore	137
9. IL SEGRETARIO	141
<i>Cuentos chinos</i>	142
Il Papa nero e il cavaliere bretone	145
<i>Le secrets des princes</i>	148
Don Georg rivendica il discorso di Ratisbona	150
Benedetto, Bergoglio e Paleologo	152
I due segretari e lo IOR	154
Don Georg lancia uno spin: "il papato condiviso"	154
"Benedetto usato anche dopo morto"	156
Don Georg e l'Ordinario militare USA	156

<i>Gesù di Nazaret</i> in russo	158
<i>Fiducia Supplicans</i> e il Patriarcato di Mosca	160
Mai dire mai	161
10. LE “SPIE CHE NON ESISTONO”	163
L'imprenditore Bassi	166
“Becciu mi disse che Marogna era del DIS”	167
Il trust Imperial	171
Le reliquie di San Nicola	173
La presunta richiesta di una centrale d'ascolto russa su territorio vaticano	175
Non un agente, ma un informatore	178
“Indagini delicate sulle chat Ciferri-Chaouqui”	178
Il processo vaticano e il caso Striano	179
Spionaggio in Vaticano	181
“Il nome della Marogna l'ho appreso dai giornali”	184
Becciu registra il Papa al telefono	185
L'uomo dei babbi	189
11. FATIMA, LA RUSSIA E LA GUERRA	193
<i>Que linda es Cuba!</i>	194
Un incontro all'aeroporto, <i>on the go</i>	194
Putin batte Obama: è primo all'incontro con Francesco	197
Un oligarca come Patriarca	198
Kirill è il <i>soft power</i> dell' <i>hard power</i> di Putin	200
L'esilio di Hilarion	201
“Il Papa ha offerto il Vaticano come terreno neutrale”	202
Niente posta da Putin per Francesco che chiede un cessate il fuoco per il primo Natale di guerra	204
Vaticano <i>off line</i> , il giorno dopo l'intervista di Francesco sulla guerra	206
Il Patriarca d'Occidente	207

“Fatima che cos’è per voi?”	209
Il proiettile di Ağca e la corona della Madonna	211
Fatima, Papa Francesco e l’altra guerra dentro le Mura vaticane	213
12. GRANDE CACCIA AL “RANGER”	217
L’intervista del Padrino	221
“Dopo quarant’anni, è andato in onda lo stesso film dell’Ambrosiano: incompetenti, truffati e collusi”	223
“Minacciano i figli”	224
“Normalmente i soldi partono dall’Australia e arrivano in Vaticano e non viceversa”	225
Bonifici in Australia e la Marogna parla di “dossieraggio”	226
“La Marogna è stata zitta”	230
13. L’OPERAZIONE “INCATENAMENTO”	233
Ricapitolando...	235
Pro Milone	237
Hackerabile l’e-mail personale del Papa	240
Il secondo Palazzo di Londra	241
Milone chiese spiegazioni sul palazzo di Sloane Avenue	242
La Segreteria di Stato era sottoposta al Revisore	243
Milone, la falsa società di investigazione e Perlasca	244
“Mi metterò a sua disposizione”	245
“Contraccettivi e armi”	248
Cronologia di tre gradi di giudizio	250
I conti dell’AUSTRAC	253
Colpo di scena	254
Tecnologia, sicurezza, informazioni sensibili	256
Il <i>Diario di prigionia</i>	257

14. IL CAMELLO ATTRAVERSA LA CRUNA DELL'AGO	259
La cultura interna della Chiesa ha certamente influito	261
Escluse le fiduciarie o imprese e persone legate	
“con fondato sospetto” alla criminalità	262
“Le riforme finanziarie sono solo all’inizio”	263
Il Papa ammette le perduranti difficoltà finanziarie	265
Evitare la corruzione “a monte”	265
Per entrare nella normalità con Moneyval, sono stati necessari dieci anni	266
Gli <i>insiders</i>	267
La realtà in forma di romanzo: <i>Il Gatto Rosso</i>	270
Giudici professionali e responsabilità civile	271
“Il Vaticano, c’è il giusto processo”: la Svizzera sequestra agli imputati cento milioni	272
La sentenza	274
La stangata	277
15. SODOMA IN VATICANO	279
Febbraio 2019: la Norimberga della Chiesa	280
Sodoma in Vaticano, “l’ultima roccaforte gay da liberare”	284
Ildegarda di Bingen	288
L’Italia, la lobby gay del clero in asse con la Germania	290
Contro, tutto il continente africano	293
2024. La frase di Francesco ed il minaccioso ritorno di Viganò	295
Rocketman, l’unico investimento che ha portato profitti	297
“Deve andarsene”	298
“Troppe contraddizioni, al Conclave sarà battaglia”	299
16. LA CINA E LO “ZIO TED”	301
McCarrick scrisse il falso a Giovanni Paolo II	303

INDICE

Il prelado che sussurrava ai Presidenti USA	305
La lettera al cardinale Re e la telefonata di Biden	307
Tra FBI e KGB	307
W. Bush, il dialogo Cina-Vaticano e il seminario cinese	308
La Cina, il Vaticano, Trump e Gingr	310
McCarrick, il successore di Marcinkus?	312
I cardinali di Turks and Caicos e delle Cayman	315
Una nuova nunziatura in Cina	317
China Cyber Vatileak	321
Bannon, Xi e la Biblioteca di <i>Angeli e Demoni</i>	323
17. LO SCIAMANO AMERICANO	327
La NATO che abbaia e la bandiera bianca di Kiev	330
La Chiesa americana e Trump	333
“Una centrale di spionaggio di alto livello”	335
Quattro account dell’indagine sulla P4	336
Cyberspionaggio, la crisi vaticana e il cambio di papato	337
I misteri di Occhionero tra USA, Mosca e le riforme vaticane	338
2020, l’anno del grande freddo tra Stati Uniti e Vaticano	339
Pompeo contro la nuova Ostpolitik vaticana verso la Cina	341
“Dio lo vuole”, ma incorona Sauron	345
Vance, cattolico, tendenza “Chiesa della resistenza”	348
CONCLUSIONE. IL CORAGGIO DI PULIRE IL MAGAZZINO E L’ALTARE DELLA CONFESIONE	353
INDICE DEI NOMI	357